

## Le cinquecentine della Biblioteca del Convento della Verna

A cura di Chiara Razzolini e Chiara Cauzzi, con una nota di Carlo Ossola

Firenze, Olschki, 2019, XXXII-508 p. con 32 tavole. f.t. a colori

Nonostante i lodevoli sforzi profusi dalla CEI nell'ultimo decennio (sia in termini di risorse economiche che di accompagnamento nella necessaria crescita professionale degli operatori), lo stato dell'arte riguardo alla conoscenza del patrimonio librario (*maxime* quello antico, per non parlare di quello considerato semplicemente "vecchio") posseduto dagli enti ecclesiastici non pare brillantissimo (si veda il quadro tratteggiato di recente tra luci e ombre – non poche le ombre – da Mauro Guerrini con l'intento di lanciare un progetto – utopico? – proprio sul sec. XVI).<sup>1</sup> Va da sé, quindi, che ogni iniziativa volta a erodere, sia pure per lacerti, questa vasta *plaga incognita*, non può che ricevere un plauso. È questo il caso de *Le cinquecentine della Biblioteca del Convento della Verna*, uscito a febbraio per Olschki nella col-

lana dell'Istituto di studi italiani (Università della Svizzera italiana) che ha finanziato l'intero progetto: due anni necessari alla catalogazione dei volumi (1.071) in SBN e altrettanti per la stesura del repertorio cartaceo. L'autrice (Chiara Cauzzi, USI) partiva infatti da una situazione in cui non esisteva né "un catalogo – anche parziale – che descrivesse in maniera esaustiva i volumi" né "uno strumento di accesso informatico" (p. XIII).

Il volume, sostanzialmente, riporta le informazioni inserite preliminarmente nel polo SDIAF (nuova localizzazione RT1CB per la Verna), comprese quelle di esemplare che, meritoriamente (seguendo un trend che, a partire dal seminale *Marks in Books*<sup>2</sup> si sta imponendo come imprescindibile in ogni impresa catalografica degna di questo nome), sono abbastanza curate, riferendo: a) eventuali lacune o *Sammelbände*; b) descrizione della legatura; c) note manoscritte. Si è quindi effettuato *post hoc* un lavoro di revisione per rendere uniformi scelte stilistiche che nei record di partenza (per evoluzione delle regole di riferimento e/o prassi descrittive diverse di singoli poli o istituti) potevano risultare difformi (soprattutto nello sciogliere le varie abbreviazioni per carte, segnatura, frontespizio ecc.) e posta maggiore cura nell'esplicitare alcuni dati mancanti (soprattutto nell'individuazione delle marche tipografiche originariamente prive di riferimenti a repertori, talvolta nell'indicazione dell'impronta ecc.: e ci pare un peccato che tali informazioni non siano poi state riportate anche in opac). Inoltre, l'indice dei possessori rimane strumento esclusivo della versione cartacea,

non essendo stata implementata una banca dati apposita con Easycat (il gestionale adottato alla Verna). D'altro canto, nella versione cartacea sono state sistematicamente omesse (?) alcune tipologie di note sulla descrizione materiale presenti invece online (carattere impiegato, presenza di iniziali xilografiche, disposizione del testo su colonne, per citare quelle più evidenti).

La prefazione, succinta, di Chiara Razzolini (Biblioteca provinciale dei Frati minori di Firenze), supervisore del progetto, ricalca un precedente articolo della stessa Cauzzi<sup>3</sup> oltre a fornire indicazioni essenziali su alcuni dei possessori identificati (principalmente guardiani del convento o predicatori). Viene specificato che “si rimanda a un prossimo futuro” (p. XVIII) uno studio più dettagliato, basato sulla catalogazione dell'intero *corpus* librario nonché sulla documentazione archivistica al momento non completamente inventariata, ma forse già questa poteva essere l'occasione per approfondire talune questioni, almeno per accenni. Poco o nulla viene detto, ad esempio, sulla tipologia dei testi presenti (il tema viene giusto sfiorato nella briosa nota in punta di penna di Carlo Ossola, primo patrocinatore dell'impresa) né si è tentato di quantomeno abbozzare un quadro dello sviluppo diacronico della collezione. Sarà pur vero che, come ci informa Chiara Razzolini, “gli strumenti inventariali e catalogafici” precedenti a questa campagna risultavano “scarsi e frammentari” (p. XV), ma un qualche tentativo di comparazione sinottica avrebbe forse potuto lasciar intuire, almeno in via ipotetica, alcuni percorsi di ricerca.

I quattro volumi reintegrati nella collezione conventuale nel 2016 (p. XXII) grazie alla segnalazione del Comando Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, ad esempio, risultavano presenti in qualcuno di questi inventari superstiti? Edit16 non censisce l'unica italiana fra queste edizioni, ma ciò non fa testo in quanto delle 731 presenti nel catalogo solo 330 (secondo la prefazione [p. XV] ma, attualmente, una *query* impostata con parametro AR0029 nel campo ‘localizzazione’ restituisce 331 ricorrenze) sono localizzate nella banca dati gestita dall'ICCU (anche qui: un peccato non aver colto l'occasione per arricchire anche questo primario strumento, magari contribuendo alla sezione dediche, o anche solo emendandolo da possibili imprecisioni, ad esempio il possesso di CNCE1255 quando invece, stando alla nuova schedatura, alla Verna dovrebbe trovarsi solo CNCE1256 – cambia giusto una data al colophon; oppure CNCE24561, non presente nel catalogo Olschki, forse perché a suo tempo confuso con CNCE61912, o magari ‘smarrito’ nel frattempo?).<sup>4</sup> Anche un riesame complessivo delle note di possesso o delle glosse (osando un po' nella datazione delle grafie) e delle precedenti segnature avrebbe potuto offrire un primissimo, provvisorio quadro d'insieme.

Assenze e presenze nella raccolta della Verna possono essere ben giustificate anche da una circostanza piuttosto eccezionale, che viene menzionata solo *en passant* nella prefazione, ovvero l'esser scampati alle “soppressioni napoleoniche prima, e del governo italiano poi” (p. XIX) e, aggiungiamo noi, anche a quelle leopoldine: 240 con-

venti circa soppressi in Toscana nel 1780, successivamente 460 tra 1808 e 1810, con modalità/procedure di acquisizione pubblica e/o messa all'incanto dei relativi patrimoni librari (ma con poco o punto interesse per talune categorie – vedi predicabili *et similia*) ben delineate dallo studio di Emmanuelle Chapron,<sup>5</sup> che poteva essere preso a riferimento per qualche considerazione comparativa. E la relativa ricchezza del fondo, verosimilmente non troppo compromesso dalle depredazioni, dovrebbe motivare le nuove descrizioni in SBN di esemplari posseduti in via esclusiva dal convento aretino. Può essere considerato un dato di importanza limitata, destinato rapidamente a mutare quando altri enti aderiranno a un polo locale arricchendo il catalogo collettivo (già nel frattempo almeno quattro “primizie” chiusine sono state localizzate anche a Camaldoli, appartenenti a un medesimo *Sammelband* di contenuto giuridico curiosamente – ovvero significativamente – condivise, almeno in parte, nella composizione dai due conventi).<sup>6</sup> Non se ne fa esplicita menzione nel testo, ma dovrebbero essere 26 le edizioni finora totalmente o parzialmente (per componenti di opere in più tomi) sconosciute a SBN. Come facilmente prevedibile, per la maggior parte si tratta di pubblicazioni riferibili a tipografi attivi oltralpe, con varie ricorrenze di Lione e Parigi. Non si è mai tenuto conto però, menzionandolo in nota e creando un legame con la scheda “sorella”, di un elemento troppo spesso ignorato dai catalogatori, ovvero l'esistenza di emissioni simultanee (tirature condivise per la vendita fra due o più editori o

librai che partecipano alle spese e sottoscrivono ciascuno una parte delle copie: evenienza più frequente di quanto s'immagini – specie in grandi centri come Parigi o Venezia – nel corso del Cinquecento).

Non avendo compulsato *de visu* i tomi, rimane un possibile margine di incertezza, ma già gli elementi descrittivi a disposizione fanno supporre con tutta plausibilità che, per fare solo qualche esempio, RT1E005957 sia un'altra emissione di CERE040047 (in entrambe, inoltre, manca un'essenziale informazione di contenuto presente in BVEE021698); RT1E006934 sia da associare a ANAE011346; RT1E007700 (Regnault 1554) pare una riemissione successiva dello stesso editore (1541, pubblicata in società con altri, es. NAPE014343 e CAGE021862) che inoltre non menziona la curatela di Erasmo;<sup>7</sup> RT1E005183 duplica BVEE006714 (entrambe emissioni simultanee di RLZE000388 e UM1E000649), come RT1E005553 duplica URBE020259 (ed entrambe le schede inciampano un po' sul concetto di "catalogazione a più livelli" – come in RT1E007689 e altrove –, senza porsi il problema dell'esistenza di un *tomus secundus* dell'opera uscito a 8 anni di distanza); e così via.

Meno frequenti – ma certo più sorprendenti – gli *unicum* stampati in Italia, alcuni già noti a Edit16 (localizzati o meno alla Verna: es. RT1E005960=CNCE2802; RT1E006664=CNCE5217; RT1E006147=CNCE60186=altra emissione di CNCE64984), altri invece del tutto sconosciuti (es. RT1E006689; RT1E005966; RT1E005965; RT1E007703 – questo ultimo forse da porre in relazione di emissione simultanea con

CNCE27987, che RT1E007704 duplica inutilmente, e da riponderare nel suo possibile titolo di insieme *In primum [-secundum] decretalium ... commentaria*, considerando che i *Libros Decretalium* di Felino Maria Sandeo sono notoriamente cinque –; RT1E006942 – mal descritto per mancanza di frontespizio, poteva essere facilmente collazionato con gli esemplari UCLA e Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf=OCLC1106936045).

Fra questi *unicum*, infine, abbastanza clamoroso il caso dell'*Orlando Furioso* (RT1E005960, Zanfretti 1582), teoricamente nuova accessione in SBN, in realtà – del tutto verosimilmente anche solo considerando l'impronta – nient'altro che un'altra emissione dell'edizione "appresso gli heredi di Marchio Sessa" già censita (CNCE002802). Interrogando Edit16, la questione tuttavia pare ribaltarsi: qui risulterebbe presente solo l'edizione Zanfretti (ma col quarto gruppo dell'impronta differente [variante? errore di trascrizione?]), localizzata però in due biblioteche (Riccardiana e Panizzi) che secondo SBN dovrebbero invece possedere la versione targata Sessa: misteri della catalogazione (mal partecipata (aggiungiamo, a beneficio dei bibliologi, che l'impronta torna invece a coincidere con una edizione Deuchino 1574 [CNCE2782] che con Zanfretti condivide anche la marca tipografica [una variante di V337 che, per complicare ulteriormente le cose, non corrisponde all'immagine associata in Edit16 a CNCE2802 proveniente dalla Panizzi]).

In complesso, tirando le somme, possiamo concordare con il giudizio espresso dalla stessa Razzolini

(p. XXII) considerando questo uno strumento discretamente confezionato che si pone quale "incentivo per ulteriori indagini".

**ANDREA MARCON**

Biblioteca del Seminario Diocesano  
di Pordenone  
andrea.marcon@gmail.com

## NOTE

<sup>1</sup> MAURO GUERRINI, *Le cinquecentine delle biblioteche ecclesiastiche. Per la redazione di un repertorio: un atlantide, un'iperbole o una prospettiva reale?*, "Bollettino di informazione ABEI" n.s. 27, (2018), 1, p. 11-43.

<sup>2</sup> ROGER E. STODDARD, *Marks in Books, Illustrated and Explained*, Catalogo della mostra (1984), Cambridge, Mass., Houghton Library of Harvard University, 1985.

<sup>3</sup> CHIARA CAUZZI, *Una storia ancora da scrivere. I libri antichi a stampa della Biblioteca del convento della Verna: cataloghi e prospettive di studio*, in *Altro monte non ha più santo il mondo. Storia, architettura ed arte alla Verna nel tempo del Granducato mediceo (secoli XVI-XVIII)*, Atti del convegno (Verna, 26-28 luglio 2014), a cura di Nicoletta Baldini, Firenze, Edizioni Studi Francescani, 2018, p. 395-405.

<sup>4</sup> Più verosimilmente, ci fu all'epoca del censimento un errato *matching* fra l'attuale RT1E005965, sconosciuto a Edit16, e CNCE24561, entrambi stampati nel 1541 "al segno di Erasmo".

<sup>5</sup> EMMANUELLE CHAPRON, *Il patrimonio ricomposto. Biblioteche e soppressioni ecclesiastiche in Toscana da Pietro Leopoldo a Napoleone*, "Archivio Storico Italiano", 167, (2009), 2, p. 299-346.

<sup>6</sup> Cfr. RT1E006665 -667 -671 -672.

<sup>7</sup> Cfr. FERDINAND VAN DER HAEGHEN, *Bibliotheca Erasmi: répertoire des œuvres*

*d'Érasme, II, Auteurs publiés, traduits ou  
annotés par Érasme*, Gand, Bibliothèque  
de l'Université de l'État, 1893 (=Nieu-  
wkoop, de Graaf, 1961).

**DOI: 10.3302/0392-8586-202001-064-1**